

Il libro degli Spiriti

165 anni di verità e luce.

Sidney Fernandes

1948@uol.com.br

Sintesi

L'epopea vissuta dall'insegnante Hippolyte – Leon – Denizard Rivail (1804 – 1869) è conosciuta superficialmente fino al momento in cui ha il primo contatto con i fenomeni dei tavoli che girano, nel 1855.

Due anni dopo apparve un personaggio che avrebbe fatto tremare non solamente la Francia, ma tutto il mondo civilizzato : ALLAN KARDEC.

Quali difficoltà dovette affrontare per questo?

Come educatore, a Parigi, già rivelava la grandiosa missione che gli Spiriti gli avevano affidato?

Come sarebbe un'intervista ad Allan Kardec?

Parole chiave :

Rivail; Allan Kardec; Missionario; Spiritismo; Il libro degli Spiriti.

Avvenne a Parigi.

A Parigi non si costruisce un palo per sostenere una lampada, si fa un'opera d'arte che ha una lampada. Non si costruisce un ponte semplicemente per far passare una carrozza. Un ponte deve avere qualcosa di bello, fa parte della cultura. Il titolo “ Città luce” non nacque, come pensano alcuni, dal miglioramento dell'illuminazione delle sue strade, 1667, a causa della violenza urbana dell'epoca.

Senza dubbio, Gabriel – Nicolas de la Reynie, il primo – tenente di polizia nominato dal re Luigi XIV, diminuì la criminalità, spaventando i criminali illuminando Parigi di notte. Li apparecchi di illuminazione tipo lampade furono sostituiti con grandi torce, illuminando anche i

vicoli più isolati. Se Parigi era già illuminata, dopo questo rimedio lo fu di più. Però l'espressione “ Città luce “ fu immortalata a causa delle luminarie che furono lì installate.

La nascita di un missionario.

Uno di questi astri, Hyppolite – Leon – Denizard Rivail (1804 – 1869)(1) nacque a Lione, grande città situata tra Parigi e Marsiglia. Crebbe a Bourg – en – Bresse ed a Saint – Denis – les – Bourg, dove vivevano i suoi genitori e la nonna materna.

S'inebriò delle conoscenze e della pedagogia dell'amore del celebre pedagogo Johann Heinrich Pestalozzi (1746 – 1827), a Yverdon – les – Bains, Svizzera, dove acquisì lo spirito della ricerca, il metodo sperimentale, la pazienza, la prudenza ed il buon senso che caratterizzarono la sua opera di educatore e di missionario cominciata a partire dal 1822, a Parigi, quando iniziò a dedicarsi all'educazione dei bambini e dei giovani parigini.

18 aprile 185

Due anni dopo, io stesso, vivendo nel cuore di Parigi non avevo alcuna notizia della medianità(2).

Questa frase, pronunciata dal prof. Divail al sig. Dufaux, nel suo primo memorabile incontro nella notte della presentazione di “ Il libro degli Spiriti “, nella sua residenza in via dei Martiri n° 8, a Parigi, rivela che, nel 1857, dopo appena due anni di contatto con gli Spiriti, riuscì a lanciare l'opera che avrebbe fatto tremare il mondo intellettuale e religioso della Francia. Dimostra che questo personaggio era dotato di folgorante intelligenza, capace di realizzare un prodigioso lavoro. L'originale di “ Il libro degli Spiriti “, che era formato da un opuscolo di 180 pagine, fu consegnato a Madame Melanie (Editore Dentu) alla fine del 1856.

Un capolavoro rifiutato.

Rivail aveva motivo di molta preoccupazione. Alla fine, l'opera che segnava il punto di partenza della vita missionaria di Allan Kardec, eteronimo tratto dalla precedente incarnazione nella Gallia, era già stato rifiutato da due editori. Dapprima dal suo amico Didier, che la considerava senza futuro, proveniente da un autore sconosciuto (3). Poi da Edouard – Justin Dentu (1830 – 1884), che accolse Rivail con evidente malavoglia, considerando che l'argomento di quel manoscritto era “battutissimo e fuori moda “ e che la Francia non si interessava più di tavoli giranti e rotanti (4). La situazione imbarazzante non peggiorò grazie alla comparsa di madame Dentu, che, senza conoscere l'atteggiamento del figlio, disse amorevolmente :- Ha portato i suoi quaderni, professore? E' un onore per noi pubblicare il suo libro (5).

Più tardi, in risposta agli insistenti appelli della madre, che aveva letto e meditato quell'opera e l'aveva trovata davvero impressionante, lettura che le aveva fatto molto bene, Edouard acconsentì a posare gli occhi sulle prime righe della prefazione a Il libro degli Spiriti. Quando se ne accorse, stava sprofondando nella lettura e accettando in pieno le argomentazioni dell'autore, al punto da confessare alla vedova Dentu che aveva assolutamente ragione, perchè il libro era splendido.

Scoop giornalistico.

Nella primavera di Parigi, in un sabato luminoso e fiorito, apparve un carro trainato da cavalli che si fermò vicino al Palais Royal, per consegnare le prime 1200 copie di “ Il libro degli Spiriti “, ci erano voluti quasi quattro mesi per essere stampato al De Beau tipografia e fu pronto il 18 aprile 1857.

Per caso o per estro giornalistico c'era Du Chalard, giornalista del Courrier di Parigi, il quale, vedendo entrare nuova letteratura, salì i

gradini del mezzanino e ricevette, direttamente dalle mani dell'editore Dentu, la prima copia del libro, già adeguatamente rilegato. L'11 luglio 1857, il giornalista espresse la sua opinione in un articolo che riassumiamo di seguito:

-L'editore Dentu ha appena pubblicato un'opera davvero notevole; diremmo anche piuttosto curiosa, ma ci sono cose che respingono ogni banale qualificazione.

“ Il libro degli Spiriti “ del signor Allan Kardec, è una nuova pagina nel grande libro dell'infinito, e siamo convinti che un segnalibro evidenzierà questa pagina. Saremmo veramente dispiaciuti se pensassero che abbiamo appena fatto un annuncio bibliografico; se potessimo supporre che fosse così, romperemmo immediatamente la penna. Non conosciamo affatto l'autore, ma confessiamo apertamente che saremmo felici d'incontrarlo.

Colui che ha scritto l'introduzione a “ Il libro degli Spiriti “ deve avere un'animo aperto a tutti i sentimenti nobili (6).

Tre anni dopo.

Il professor Rivail godeva di reputazione, rispetto sociale e di una comoda posizione economico - finanziaria, fino a quando prese dimistichezza con i fenomeni medianici e codificò la Dottrina Spiritica. Cosa vorresti dire, dopo essere diventato Allan Kardec? Sulla base di diverse opere biografiche e testi tratti dal libro “ Opere postume” e di “ Brillanti interpretazioni” del celebre scrittore Herminio Miranda, presenteremo un'ipotetica intervista ad Allan Kardec, il codificatore della Dottrina Spiritica

Il nostro giornalista virtuale stava, in quel momento, attraversando la Senna, sul Pont du Carrousel (Ponte della Giostra), che non è

solamente un ponte, ma un'opera d'arte che s'integra con il bel paesaggio parigino. Guidò il cupè verso la piazza della Giostra, girò proprio accanto al museo del Louvre, entrò in via dell' Opera e poi svoltò a destra in via Sainte – Anne. Percorse poco più di un chilometro e si fermò a due isolati dalla fine della strada, tra Rue Rameau e rue Cherubini, di fronte al Passage Sainte- Anne, che dava l'accesso alla scalinata dell'edificio dove abitava il signor Allan Kardec.

Cordiale, ma molto serio, il codificatore accolse il giornalista con la cortesia che lo aveva sempre caratterizzato. Prendendo l'iniziativa della conversazione, di fronte all'insolito silenzio del giornalista che si trovava davanti ad una figura tanto significativa, il professore chiese che per rispetto e prudenza fossero evitate domande che riguardavano Joao Huss, che probabilmente aveva legami con lui e la sua famiglia, rivelate nel 1857 attraverso la medianità di mademoiselle Ermance Dufaux.

Il giornalista sapeva di cosa parlava Kardec. Erano nel secolo XIX, in un'Europa agitata da trasformazioni in numerose aree dell'umanità che miravano alla riorganizzazione della società secondo principi razionali. La critica illuministica era diretta contro la tradizione e l'autorità di coloro che pretendevano di guidare il pensiero con il monopolio della religione sul sacro. I nervi degli ecclesiastici erano a fior di pelle e qualsiasi accenno ai deliri del passato poteva portare ad un aumento d'umore contro Kardec. E ciò arrecava, con certezza, gravi danni alla Dottrina nascente. Come sempre, Kardec ha avuto il buon senso di evitare confusione. E l'accettazione di una sua probabile incarnazione come Joao Huss avrebbe potuto portare alla luce gli eccessi del clero di cui fu vittima all'inizio del XIV secolo.

Come già aveva programmato nel pomeriggio di quel giorno, il giornalista capì il messaggio e cominciò ad affrontare l'argomento che lo interessava davvero: la codificazione dello Spiritismo.

Dopo questa seria presentazione Kardec si rilassò con un ampio sorriso e si mise a disposizione dell'intervistatore per rispondere alle domande e alle obiezioni che gli venissero formulate, atteggiamento che lo fece sentire più a suo agio.

Il giornalista fu subito colpito dalla chiarezza e dalla logica inconfutabile che emanava da quel grande uomo. Sebbene dotato di buona cultura e formazione, si rese subito conto che avrebbe avuto molto da imparare dal codificatore Kardec e dall'uomo Rivail.

L'intervista.

Giornalista: - Sig. Allan Kardec il contenuto della Dottrina Spiritica è già pronto o necessita ancora di qualche completamento?

Allan Kardec: - Con il lancio della seconda edizione di “ Il libro degli Spiriti”, riteniamo che siano state gettate le basi principali della grande opera degli Spiriti. Dal 1861 in poi c'è stata un'attenta espansione filosofica ed il consolidamento degli aspetti sperimentali e scientifici.

Giornalista. - Ed il quadro etico?

Allan Kardec: - Non è una nostra preoccupazione al momento. Arriverà a suo tempo, evitando il più possibile attriti e controversie, cercando solo gli insegnamenti morali dei Vangeli.

Giornalista: - Si dice dietro le quinte del nostro quotidiano – Corriere di Parigi – che la Dottrina Spiritica sarà esposta ai confronti più aspri. Che ne dice di questo?

Allan Kardec: - Ogni attacco determinerà l'esacerbazione del nostro processo introspettivo e della nostra autoanalisi, tanto che le posizioni della Dottrina rimangano inespugnabili.

Giornalista :- E per quanto riguarda l'ambiente scientifico? Lei ha paura della sua reazione ?

Allan Kardec :- Un sentimento di sicurezza e di crescente rispetto per i postulati della Dottrina Spiritica comincia a prendere piede negli ambienti scientifici. Lei è in anticipo sui tempi. Le sue idee ed i suoi concetti, come la reincarnazione, la pluralità dei mondi abitati, e, potremmo aggiungere, l'esistenza del perispirito, iniziano a ricevere il timbro di conferma di importanti scienziati che si soffermano ad esaminarlo seriamente.

Giornalista :- Lei non ha paura che gli scienziati possano identificare qualsiasi conflitto tra Spiritismo e Scienza?

In quel momento, la risposta che gli arrivò provocò un evidente stupore nel giornalista, vista la dimostrazione di coraggio e di fermezza del suo intervistato.

Allan Kardec:- Lo Spiritismo è pronto a cambiare, nei punti in cui alla fine è in errore o in conflitto con la Scienza. Se ad un certo punto appare una qualche riformulazione nella codificazione, questa può avvenire nei suoi aspetti secondari, mai nelle sue concezioni strutturali di base.

Giornalista :- Lo Spiritismo risponde a tutte le indagini umane?

Allan Kardec :- Non tutti i problemi sono risolti nei dettagli e nelle implicazioni. Spetterà all'umanità – profetizzò – sviluppare i germi delle grandi idee contenute ne “ Il libro degli Spiriti”, perchè gli Spiriti non svolgeranno il lavoro per noi.

Giornalista :- Lo Spiritismo fu creato da lei?

Allan Kardec :- Il nome del primo libro della codificazione esprime bene la sua origine. Il lavoro è degli Spiriti e non mio. Il suggerimento dello Spiritismo fu meticolosamente pianificato e scrupolosamente eseguito. Vi sono chiari segnali di un coordinamento intelligente, consapevole e prestabilito degli sforzi tra l'incarnato ed il disincarnato, incaricato dei compiti iniziali e di quelli che seguiranno, nel momento e nel luogo giusto.

Giornalista :- Quando scoprì la sua missione di codificatore?

Il professore sorrise e descrisse la sorpresa che gli era stata fatta dalla rivelazione della sua guida : Lo Spirito di Verità.

Allan Kardec :- Una notte dell'aprile del 1856, nella casa del signor Roustan, tramite la medium Ruth Japhet, il canestro aveva puntato direttamente verso di me, provocandomi una certa emozione e rivelandomi il seguente messaggio : “ Quanto a te Rivail, la tua missione sta qui : operaio che ricostruisce ciò che fu demolito. La nostra assistenza non ti mancherà, ma sarà inutile se, da parte tua, non farai ciò che sarà necessario”.

Giornalista :- Le passò per la testa un eventuale fallimento della sua missione?

Allan Kardec : Chiesi agli Spiriti quali cause avrebbero potuto determinare il mio fallimento. Forse l'insufficienza delle mie capacità? Mi risposero di no, ma mi avvertirono che la missione dei riformatori è irta di scogli e pericoli e che la mia sarebbe stata rude poichè si

trattava di scuotere e trasformare il mondo intero.

Giornalista :- E ciò successe davvero?

Allan Kardec :- Dopo quasi undici anni che mi furono date le raccomandazioni a cui mi riferivo, posso affermare che si sono realizzate esattamente in ogni punto, con tutte le difficoltà che mi erano state predette. Non ho mai conosciuto cosa è il riposo. Più di una volta ho ceduto al superlavoro, la mia salute è stata scossa e la mia esistenza compromessa.

Giornalista :- E' venuto meno e si è scoraggiato ?

Allan Kardec :- Grazie alla protezione ed all'assistenza degli Spiriti Buoni, che incessantemente mi davano evidenti segni di sollecitazione, non ho mai avvertito il minimo mancamento e scoraggiamento ed ho sempre continuato con lo stesso ardore nell'adempimento del mio compito, senza preoccuparmi del male di cui ero oggetto.

Giornalista :- Mi sorprende, signor Kardec, la sua resistenza a tutte le avversità. A cosa attribuisce tale forza?

Allan Kardec :- Quando avvertivo una delusione,una qualsiasi contrarietà, mi elevavo col pensiero al di sopra dell'umano e mi collocavo anticipatamente nella regione degli Spiriti e da quel punto culminante dove potevo vedere il punto del mio arrivo, le miserie della vita mi scivolavano sopra senza toccarmi. Questa condotta era diventata così abituale per me, che le grida degli empì non mi turbarono mai.

Giornalista :- Come è avvenuto il passaggio dal semplice lavoratore Rivail alla propagazione della verità come capo missionario?

(Kardec, allora, assunse una posizione seria e ricordò le parole che aveva detto la sua guida spirituale nella notte del 12 giugno 1856, come se stesse rivivendo quel momento).

Allan Kardec :- Non capisco cosa possa giustificare in me tale grazia, preferendomi a tanti altri che hanno talento e qualità che io non ho.

La risposta dello Spirito non si fece attendere:

– Non dimenticare che puoi avere successo come puoi fallire -

Capii, aggiunse Kardec, che se avessi fallito un altro sarebbe venuto a sostituirmi, perchè i disegni di Dio non potevano essere alla mercè della mente di un solo uomo.

E, con sorpresa del giornalista, Kardec confessò che, in un primo momento, aveva visto una notevole distanza tra lo studioso adepto ed il coordinatore di una Dottrina.

Dal momento in cui accettò l'incarico, s'impegnò a portarlo a termine con determinazione e coraggio.

Giornalista :- E, d'ora in poi, cosa ci aspetta? Continuerà a dipendere dagli Spiriti per portare a termine il suo lavoro?

Allan Kardec :- All'inizio ho cercato delle risposte alle mie domande. Allora ho scoperto che sta emergendo un nuovo mondo, che può essere scosso e trasformato se il lavoro viene eseguito correttamente.

Giornalista :- Il concerto a quattro mani è terminato ed è cominciato il lavoro da solista ?

Sorpreso dall'intelligenza e dalla sagacia del giornalista, che era

visibilmente affascinato dal lavoro del suo intervistato e dal gigantesco disegno che adesso si proponeva di realizzare, Kardec sorrise e disse :

– La sua immagine è molto vicina alla realtà. Senza neppure accorgermene stavo già elaborando una nuova Dottrina. Ora non più con il dialogo diretto con gli Spiriti, ma partendo dalle mie riflessioni e conclusioni.

Dispiaciuto di aver raggiunto la fine dell'intervista, il giornalista pose l'ultima domanda :- Esistono i cosiddetti Spiriti Ordinatori?

Allan Kardec :- Gli Spiriti ordinatori sono quelli incaricati dall'Ente Supremo di disciplinare le idee, scoprirne le connessioni e le coseguenze, mettendole ordinatamente alla portata della mente umana. Sono stato sempre consapevole della loro esistenza e della loro importanza e spero di continuare ad affidarmi sempre a questi sintetizzatori del pensiero.

Sorridendo il gionalista strinse la mano di Allan Kardec, con l'assoluta convizione che il suo intervistato fosse uno di quegli Spiriti Ordinatori (7).

Non vanno studiate solo la biografia di Rivail ed il lavoro di Kardec, ma soprattutto l'atteggiamento del codificatore nei confronti del lavoro, perchè tutto in questo Spirito è una lezione di grandezza in colui che non vuole essere grande (8).

Kardec, grazie.

Kardec, mentre ricevi gli onori del mondo, ti chiediamo di unire la nostra semplice preghiera d'amore ai canti di riconoscimento che ti esaltano per il gigantesco lavoro nel campo della liberazione spirituale.

Non ci riferiamo qui al professore emerito quale sei stato, ma al discepolo di Gesù che rese possibile il sollevamento delle fondamenta dello Spiritualismo Cristiano, la cui struttura sfida il passare del tempo.

Tutti noi, che hai sollevato dalla polvere dell'inutilità o dal fiele del disincanto alle benedizioni della vita, stiamo di fronte a te !...

E, immedesimandoci nella condizione dei tuoi più sbiaditi ammiratori e con l'ultimo dei tuoi più poveri amici, commossi, alla tua festa ti chiediamo il permesso di dire:

– Grazie Kardec, molte grazie ! - Fratello X(9)

Riferimenti:

(1) WANTUIL, Zeus. Nome del pof. Rivail : Hippolyte – Leon – Denizard Rivail. Studio pubblicato dalla rivista Reformador. Aprile 1963 FEB.

(2) ABREU, Canuto. Il libro degli Spiriti e la sua tradizione storica e leggendaria. 2 ed. Sao Paulo. LFU, 1996 cap. 4 pag. 39.

(3) PRIEUR, Jean. Allan Kardec e la sua epoca. 1 ed. Sao Paulo : Lachatre, 2015 pag. 69.

(4) ABREU , Canuto. Il libro degli Spiriti e la sua tradizione storica e leggendaria. 2 ed. S.P. LFU, 1996 cap.1 – nel giorno 18 aprile 1857,pag. 9.

(5) ABREU, Canuto. Il libro degli Spiriti e la sua tradizione storica e leggendaria. 2 ed. S.P. LFU, 1996 cap. 1 – nel giorno 18 aprile 1857, pag. 9.

(6) KARDEC, Allan. Rivista Spirita. Gennaio 1858, trad. Evandro Noleto Bezerra pag, 64.

(7) INTERVISTA – Le domande e le risposte dell'ipotetica intervista furono eklaborate ed adattate con basi sul : a) KARDEC, Allan. Opere postume, trad. Evandro Noleto Bezerra. 2 ed. 1 imp. Brasilia : FEB 2016 pag. 13 – 23 . b) KARDEC, Allan. Rivista Spirita maggio 1869 trad. Evandro Noleto Bezerra pag. 183 – 192 . c) MIRANDA, Herminio C. “Opera di Kardec e Kardec di fronte all'opera” in Nas fronteiras do Alem.

(8) MIRANDA, Herminio C. In “ Nas fronteiras do Alem”.

(9) Fratello X. Kardec, grazie. Psicografia di Francisco Candido Xavier. Rivista Riformator, ottobre 1985. FEB.

.....

– **Questo era l'articolo di copertina della rivista Riformator,**